

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998**

forma obbligatoria, alla pari e senza conguaglio, delle azioni privilegiate in azioni ordinarie.

In relazione a tale delibera, la Borsa italiana ha adottato il provvedimento di ammissione a quotazione delle azioni ordinarie Autostrade, le cui negoziazioni sono state avviate in data 15 ottobre 1998.

Il capitale della Società AUTOSTRADE è, quindi, pari a L. 1.183 miliardi ed è attualmente suddiviso in n. 1.183.000.000 azioni ordinarie, quotate sul sistema telematico italiano, del valore nominale di lire 1.000.

Privatizzazione di Aeroporti di Roma

A seguito del collocamento sul mercato del 45% del capitale sociale di Aeroporti di Roma (ADR), avvenuto nel luglio 1997, il Gruppo IRI, a fine 1998, deteneva, attraverso Aeroporti di Roma Holding (ARH), a sua volta integralmente partecipata da COFIRI e FINTECNA, il 54,2% del capitale della Società.

La seconda fase del processo di privatizzazione di ADR - avviata già nel 1997 con l'approvazione da parte del Governo dello schema di Deliberazione relativo alla dismissione del controllo della Società (1) - è proseguita nel corso del 1998 con l'individuazione da parte di ARH dei consulenti finanziario (anche per il ruolo di *global coordinator*), legale e per la comunicazione nonché dell'agenzia di pubblicità e del valutatore.

Nel corso del 1998 sono stati effettuati specifici sondaggi che hanno fatto emergere che la procedura di vendita in blocco del controllo di ADR, sia ad un singolo investitore che a soggetti fra loro concertati, poteva rappresentare la modalità di privatizzazione maggiormente rispondente all'obiettivo di massimizzare gli introiti della cessione per il Gruppo IRI.

Alla luce di quanto sopra e avuto riguardo al contenuto dei pareri resi dalle Commissioni Parlamentari sullo schema di Deliberazione presentato a fine 1998 dal Governo, in data 25 febbraio 1999 è stato emanato il definitivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per la privatizzazione della Società Aeroporti di Roma.

In particolare, detto Decreto prevede che la dismissione della partecipazione detenuta dal Gruppo IRI nel capitale della Società (circa il 54%) avvenga attraverso una procedura competitiva a trattativa diretta, nella quale l'eventuale partecipazione al capitale sociale di enti pubblici, anche economici, e di imprese pubbliche sarà consentita nella misura massima del 2%; ciò, previa offerta in opzione di una quota complessiva del 3% di Aeroporti di Roma alla Regione Lazio, alla Provincia ed al Comune di Roma, ai quali verrà altresì assicurato l'ingresso di un rappresentante nel Consiglio di Amministrazione della Società.

Come meglio specificato nel capitolo di pag. 125, il richiamato Decreto è stato oggetto di impugnativa con diverse motivazioni da parte della SEA - Aeroporti di Milano e del Comune di Fiumicino dinanzi al TAR del Lazio.

(1) Tale schema di Deliberazione del Consiglio dei Ministri prevedeva la privatizzazione di Aeroporti di Roma attraverso la realizzazione di un azionariato diffuso e la costituzione di un azionariato stabile.

**Collocamento di azioni Alitalia nell'ambito
dell'aumento di capitale della Società**

La profonda evoluzione del contesto competitivo, conseguente al processo di liberalizzazione del mercato europeo, aveva fatto emergere con mag-

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998

gior evidenza, già nel corso del 1996, i problemi della Compagnia, rappresentati soprattutto da una struttura di costi particolarmente rigida e distante da quella della migliore concorrenza.

In tale contesto, il Piano di ristrutturazione predisposto, nel giugno dello stesso anno, dal nuovo management di ALITALIA, nell'obiettivo di rendere competitivi i fattori della produzione per superare la grave situazione di squilibrio economico e patrimoniale, si articolava in due distinte fasi: la prima, di risanamento, relativa al periodo 1996-1998 e la seconda, finalizzata allo sviluppo, prevista entro il 2000.

Nel luglio 1997, la Commissione dell'Unione Europea ha approvato il Piano, qualificando la prevista ricapitalizzazione di ALITALIA come "aiuto di stato compatibile" e riducendo l'intervento pubblico dagli originari 3.000 miliardi a 2.750 miliardi, da erogare in tre *tranche* (di cui la prima, pari a 2.000 miliardi, entro il 1997 e le successive, da erogare rispettivamente nel 1998 e nel 1999, di 500 miliardi e 250 miliardi) (1).

Nei mesi successivi, l'IRI ha approfondito le modalità tecniche dell'intervento sul capitale della Compagnia, il cui rapido miglioramento gestionale consentiva la possibilità di strutturare una operazione di mercato aperta agli azionisti terzi.

In tale ambito, l'Assemblea straordinaria degli Azionisti ALITALIA, in data 15 gennaio 1998, ha approvato un progetto di ricapitalizzazione della Società che prevedeva anche la conversione - in forma obbligatoria, alla pari e senza conguaglio - delle azioni "privilegiate" e di "risparmio" in azioni ordinarie (*post* raggruppamento effettuato in data 9 dicembre 1997 - nel rapporto di 1 nuova azione, del valore nominale di 1.000 lire, ogni 10 vecchie, del valore nominale di 100 lire).

A seguito dell'avvenuto raggruppamento e della conversione, il capitale ALITALIA risultava rappresentato da 150 milioni di azioni ordinarie, di cui l'85,1% di proprietà IRI ed il residuo 14,9% flottante sul mercato.

I termini dell'operazione di aumento di capitale, approvata dalla richiamata Assemblea ALITALIA, hanno previsto l'emissione di complessive 1.398 milioni di azioni ordinarie, delle quali:

- 1.081 milioni di azioni da offrire in opzione agli azionisti, con un sovrapprezzo compreso tra 1.000 e 2.000 lire, nel rapporto di 36 nuove azioni ogni 5 vecchie possedute;
- 317 milioni di azioni da offrire, al valore nominale, ai dipendenti del gruppo ALITALIA, così da assicurare agli stessi una partecipazione, *post* aumento di capitale, non inferiore al 20%, in coerenza a quanto previsto negli accordi stipulati a suo tempo con le organizzazioni sindacali.

In data 23 aprile 1998, il Consiglio di Amministrazione di ALITALIA ha fissato in 2.775 lire per azione il prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni riservate in opzione agli azionisti della Compagnia.

In tale ambito, al fine di limitare il proprio esborso finanziario ai 2.000 miliardi già versati in conto futuri aumenti di capitale di ALITALIA (nel corso del biennio precedente), l'IRI, nel maggio 1998, ha proceduto ad un consistente collocamento azionario, presso investitori istituzionali italiani ed esteri, di 27,6 milioni di azioni. Tale collocamento, che ha permesso all'IRI un introito complessivo di 787 miliardi, ha comportato la riduzione della partecipazione in ALITALIA al 66,7%, prima dell'avvio della ricapitalizzazione.

Al termine dell'operazione di aumento di capitale (ivi inclusa l'offerta riservata ai dipendenti), realizzata nel periodo maggio/giugno 1998, la

(1) Come precisato più avanti - tenuto conto dei positivi risultati del Piano di ristrutturazione di ALITALIA - non si è reso necessario il versamento delle ulteriori due *tranche*, di complessivi 750 miliardi, sebbene, come detto, autorizzate dalla UE.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998

quota di partecipazione detenuta dall'IRI in ALITALIA si è ulteriormente ridotta al 53%.

Il successo dell'operazione - nella quale gli azionisti terzi hanno quindi partecipato con una quota di circa 2.100 miliardi (2) - testimonia l'apprezzamento riservato alla Società dal mercato, che ha creduto nella serietà delle azioni di risanamento intraprese e nella validità delle strategie di sviluppo individuate, queste ultime fondate principalmente, oltre che sulla implementazione della alleanza strategica con KLM, anche sull'avvio dell'*hub* di Malpensa e lo sviluppo delle sinergie con quello di Fiumicino. Nel secondo semestre del 1998, l'IRI ed ALITALIA hanno avviato la fase conclusiva della privatizzazione della Compagnia. Al riguardo, nel gennaio 1999, il Consiglio di Amministrazione dell'IRI ha espresso avviso favorevole al Piano industriale 1998/2001 - elaborato da ALITALIA in ottemperanza a quanto prevede la Legge 662/1996 - ed ha trasmesso il documento al Governo, per l'iter di cui alla suddetta Legge (3).

Le strategie delineate nel Piano e le relative azioni sono finalizzate ad un graduale rafforzamento del posizionamento competitivo dell'azienda, in particolare sui mercati internazionali, in modo da assicurare ad ALITALIA una prospettiva di sviluppo come vettore a vocazione globale. Il parallelo miglioramento dell'efficienza operativa favorirà una redditività in aumento e stabile nel tempo, contribuendo a sostenere i programmi di investimento in flotta.

Le problematiche emerse ad inizio 1999 (difficile avvio dell'operatività di Malpensa, quadro congiunturale non favorevole ed irregolarità del sistema di controllo del traffico aereo) non pregiudicano, a giudizio di ALITALIA, la validità delle scelte strategiche del Piano industriale e si ritiene possano essere gradualmente superate a partire dal secondo semestre 1999.

In tale prospettiva il risultato dell'esercizio in corso non dovrebbe discostarsi in modo significativo da quello del 1998, beneficiando, tra l'altro, del positivo contributo connesso alla cessione di asset non strategici.

Si segnala, infine, che il processo di privatizzazione di ALITALIA dovrà avvenire nel rispetto della legislazione in materia di privatizzazioni (Leggi 474/1994, 481/1995 e 662/1996) e richiederà la predisposizione di strumenti idonei a soddisfare i requisiti di proprietà e controllo previsti dalla normativa nazionale (Codice della Navigazione), comunitaria (Regolamento del Consiglio Europeo 2407/92) e pattizia (accordi bilaterali per la regolamentazione del traffico internazionale extra-UE).

Tenuto conto delle richiamate complessità procedurali e normative, nei primi mesi del 1999, IRI ed ALITALIA hanno ravvisato l'opportunità di procedere alla nomina di un proprio Consulente legale, con l'incarico di curare gli aspetti funzionali al processo di privatizzazione e, segnatamente, i meccanismi di monitoraggio e di mantenimento dell'articolazione della compagine azionaria della Società, nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente (italiana e comunitaria) di riferimento. Per quanto riguarda l'IRI, detta selezione si è conclusa lo scorso 31 marzo con la nomina dello studio legale Freshfields.

(2) Tale importo considera la quota sottoscritta dagli azionisti terzi nell'ambito dell'aumento di capitale (1.000 miliardi), la quota rilevata dagli stessi a seguito dell'operazione di collocamento realizzata dall'IRI (787 miliardi), nonché le azioni sottoscritte dai dipendenti del Gruppo (317 miliardi).

(3) L'art. 2, comma 192, della Legge 662/1996 prevede, come fase propedeutica alla privatizzazione della Società, la trasmissione da parte del Governo del piano industriale della stessa Società al Parlamento, per l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Piano di riassetto e rilancio e aumento di capitale FINMECCANICA

Nella seconda parte del 1997, FINMECCANICA - di intesa con l'IRI - ha definito un Piano industriale di riassetto e rilancio, nell'ottica di affrontare

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998

il progressivo e profondo cambiamento dello scenario di riferimento esterno del Gruppo e le problematiche strategiche ed economico-finanziarie che lo stesso presentava.

I principali obiettivi posti nel Piano erano finalizzati al riequilibrio della situazione economica e finanziaria del Gruppo, attraverso una articolata serie di interventi orientati essenzialmente - oltre che alla ricapitalizzazione della FINMECCANICA - alla dismissione di asset non strategici, alla razionalizzazione produttiva, alla trasformazione della Capogruppo in Holding di partecipazioni nonché ad una organica strategia di alleanze.

In coerenza con tali indirizzi nel corso del 1998 FINMECCANICA ha avviato e in gran parte attuato le principali azioni programmate.

Più in particolare è stata realizzata la ricapitalizzazione della FINMECCANICA S.p.A. (1.967 miliardi), ed è stata definita la cessione della EBPA (automazione dei processi continui); inoltre sono stati avviati incisivi interventi di contenimento dei costi di struttura sia nelle aree operative che nella *corporate*, mentre dal lato organizzativo la struttura del Gruppo è stata semplificata ed articolata in sette settori di attività direttamente dipendenti dalla holding; è stato predisposto ed avviato il piano di ristrutturazione dell'Energia, nonché quello per l'integrazione di Ansaldo Trasporti con il gruppo Breda.

Per quanto riguarda gli accordi, è stata realizzata la joint venture europea nella Difesa costituita da Alenia System e GEC Marconi, con la creazione della Alenia Marconi System N.V. (recentemente il settore Elettronica della Difesa di GEC Marconi è stato acquisito da British Aerospace); è stata definita con la Westland l'intesa per l'alleanza negli Elicotteri, mentre è in fase avanzata la realizzazione di una alleanza europea nello Spazio; negli Elicotteri, inoltre, si è aggiunta un'ulteriore intesa con l'americana Bell per un allargamento della *partnership* nello specifico segmento civile; per le aree Ansaldo invece gli interventi industriali in corso sono propedeutici ad un successivo rafforzamento tramite alleanze.

In particolare, in data 16 marzo 1998, il Consiglio di Amministrazione di FINMECCANICA, in attuazione della delega ricevuta dalla Assemblea degli Azionisti tenutasi il 18 dicembre 1997, ha deliberato un aumento di capitale della Società da 1.573,8 miliardi a 3.541,1 miliardi, mediante l'emissione a pagamento - ad un prezzo di 1.000 lire per azione, pari al valore nominale - di n. 1.967,3 milioni di azioni ordinarie, nel rapporto di 5 nuove azioni ogni 4 azioni ordinarie o di risparmio, possedute (*post raggruppamento delle azioni ordinarie in ragione di 930 azioni ogni 1.000 azioni possedute, realizzato contestualmente all'avvio del periodo di sottoscrizione dell'aumento di capitale*).

Antecedentemente all'esecuzione dell'operazione, l'azionariato della Società ha subito un profondo mutamento, con l'ingresso di nuovi soggetti (in prevalenza primari investitori istituzionali, italiani ed esteri) che - sulla base dei contenuti del Piano industriale - hanno progressivamente allargato il proprio investimento in titoli FINMECCANICA, fino a rilevare l'importante quota di capitale (circa il 21%), in precedenza detenuta dal sistema creditizio italiano.

Si ricorda in proposito che alcuni istituti di credito avevano aderito al precedente aumento di capitale effettuato nel 1994, sottoscrivendo le azioni FINMECCANICA a fronte di crediti vantati verso le aziende del settore Difesa ex Efim.

Nell'ambito dell'operazione, eseguita tra il maggio ed il giugno 1998, l'IRI

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998**

ha sottoscritto la quota di propria competenza (59,8%), con un esborso complessivo di lire 1.175,6 miliardi. Al fine di favorire il buon esito dell'operazione, alle azioni di pertinenza degli azionisti diversi dall'IRI (n. 791,6 milioni di azioni) è stato abbinato un pari numero di warrant emessi da FINMECCANICA, al cui servizio l'IRI ha posto 158,3 milioni di azioni detenute in portafoglio (nel rapporto di 1 azione ogni 5 warrant).

Pertanto, in caso di completo esercizio dei warrant (aventi scadenza 30 giugno 2000), l'IRI - a fronte di un incasso di lire 348 miliardi - ridurrebbe la propria partecipazione in FINMECCANICA dal 59,8% a poco più del 55%.

Si segnala che l'operazione ha superato l'esame delle Autorità comunitarie sotto il profilo della normativa relativa agli aiuti di Stato e, per le sue caratteristiche e per la validità del Piano industriale che la accompagnava, le è stato riconosciuto il carattere di operazione di mercato, benché prevedesse un apporto importante - comunque pro quota - da parte dell'azionista pubblico.

FINMARE***Settore di Linea***

A seguito del completamento dell'iter autorizzativo previsto dalla vigente normativa, nel dicembre 1997 la FINMARE, assistita dall'*advisor* Citibank, ha avviato la procedura di alienazione, tramite trattativa diretta, delle Società di Linea Lloyd Triestino e Italia di Navigazione.

Dopo la pubblicazione - avvenuta in data 30 dicembre 1997 - di uno specifico avviso di sollecitazione di manifestazioni di interesse, la procedura di privatizzazione si è sviluppata per oltre un semestre attraverso la presentazione di offerte preliminari non vincolanti, cui hanno fatto seguito le fasi di due *diligence* - effettuata da parte dei potenziali acquirenti ammessi - e di presentazione ed analisi delle offerte vincolanti.

Per quanto attiene alla Società Lloyd Triestino, in data 31 luglio 1998 è stato firmato il contratto di cessione alla Balsam Estate (gruppo Evergreen). A seguito dell'acquisizione del nulla osta dell'Autorità per la concorrenza, in data 1° ottobre si è proceduto alla girata delle azioni costituenti l'intero capitale sociale, a fronte di un corrispettivo di 63 miliardi, riferito alla situazione patrimoniale della Società al 31 dicembre 1997.

Relativamente a Italia di Navigazione, la procedura di privatizzazione si è conclusa in data 13 agosto 1998, con la firma del contratto di cessione dell'intero capitale sociale alla D'Amico International (gruppo D'Amico). Una volta acquisito il favorevole orientamento dell'Antitrust, in data 2 ottobre è stata effettuata la girata dei titoli alla controparte acquirente, che ha riconosciuto a FINMARE un prezzo di 18,5 miliardi, determinato sulla base di una situazione patrimoniale della Società al 30 aprile 1998.

Il perfezionamento delle due operazioni ha consentito a FINMARE il deconsolidamento di debiti per circa 220 miliardi.

Da rilevare infine che i richiamati prezzi di cessione - in coerenza alla prassi contrattuale - sono soggetti a conguaglio, in relazione alle perdite

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998

accumulate dalle Società nel periodo intercorrente tra la data delle situazioni patrimoniali di riferimento e quella di trasferimento delle azioni.

Settore Cabotiero

Parallelamente con l'evolvere delle procedure di privatizzazione del settore di Linea, è stato elaborato dalla FINMARE un documento programmatico propedeutico alla predisposizione del Piano governativo per il riassetto del comparto Cabotiero, formulato dalla Società di consulenza Coopers & Lybrand, su incarico e sotto la supervisione dei Ministeri dei Trasporti e del Tesoro.

Sui contenuti del Piano, acquisiti i pareri parlamentari ed il nulla osta del CIPE, in data 7 settembre 1998, è stato emanato il previsto Decreto del Ministro dei Trasporti (di concerto con il Ministro del Tesoro), che ha disposto la realizzazione in tempi brevi del Gruppo cabotiero coordinato da TIRRENIA (controllata direttamente dall'IRI), in qualità di Capogruppo operativa.

In linea con quanto indicato nel suddetto Decreto, è previsto l'inquadramento in TIRRENIA dell'intero pacchetto azionario di Adriatica di Navigazione (acquisito da FINMARE nel febbraio del corrente anno) e delle residue quote di partecipazione possedute dalla stessa FINMARE (49% circa) nelle Società Regionali Caremar, Siremar, Saremar e Toremar, già partecipate dalla TIRRENIA per circa il 51%.

Nel rispetto dei termini previsti dal richiamato Decreto, la TIRRENIA ha predisposto il Piano industriale del settore Cabotiero che, come specificato a pag. 127, è stato di recente trasmesso alle competenti Autorità di Governo.

Per quanto attiene al riordino societario, l'IRI nel mese di ottobre ha deliberato:

- l'acquisto del 60% della partecipazione detenuta da FINMARE in TIRRENIA (il residuo 40% potrebbe essere rilevato dalla COFIRI, eventualmente in concorso con altri investitori);

- l'apporto a TIRRENIA, in conto futuro aumento di capitale, del 60% del valore di acquisizione delle partecipazioni detenute da FINMARE in Adriatica (100%) ed in Caremar, Saremar, Siremar e Toremar (49% circa). Nel successivo mese di novembre, l'IRI ha pertanto acquistato la maggioranza del capitale TIRRENIA ad un prezzo - parametrato al valore del patrimonio netto della Società a fine settembre 1998 - di circa 126 miliardi, soggetto a congruaggio in base al valore del capitale economico della Società al 31 dicembre 1998, la cui determinazione è stata affidata a Mediobanca.

Come meglio specificato al capitolo "Fatti salienti dei primi mesi del 1999 ed evoluzione prevedibile della gestione", l'IRI ha di recente provveduto a riconoscere a FINMARE 33,6 miliardi, quale congruaggio del prezzo di acquisto, nonché 15,1 miliardi alla TIRRENIA, ad integrazione del versamento in conto futuro aumento di capitale di iniziali 72,6 miliardi.

Settore della Formazione

Sempre in merito alle iniziative di privatizzazione avviate, un cenno particolare merita il settore della Formazione: alla fine del 1998 l'IRI ha avvia-

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998**

to una procedura ad evidenza pubblica volta alla cessione della quota – pari a circa il 47% del capitale – detenuta dal Gruppo in Stoà S.C.p.A., punto di eccellenza per la formazione nel Mezzogiorno.

Nella fase finale della procedura – tuttora in corso di realizzazione – sono state acquisite offerte vincolanti da parte di due gruppi di acquirenti, le cui caratteristiche soggettive sono state ritenute da Stoà compatibili con le finalità proprie della scuola.

Allo stesso tempo sono stati avviati gli opportuni approfondimenti per realizzare il disimpegno anche da IRI Management, altra primaria realtà del Gruppo presente nel settore.

Prevedibile sviluppo dei processi di privatizzazione

Come noto, nel giugno 1997, l'Azionista Tesoro ha indicato per l'IRI due aree di attività: la gestione delle liquidazioni già avviate e le privatizzazioni.

In particolare, il Tesoro ha precisato che il mandato del nuovo Consiglio sarebbe stato quello di "una precisa attuazione di questi compiti con l'impegno di concluderli – e procedere alla cessazione dell'Istituto – entro il termine del mandato triennale".

Più di recente, nell'ottobre 1998, da parte del Ministro del Tesoro sono stati rappresentati alla UE gli obiettivi per il 1999 (specificati nel Capitolo "Rapporti con la Commissione dell'Unione Europea", a pag. 35) in termini di privatizzazione/liquidazione delle Società possedute al 100% dall'IRI rilevanti ai fini dell'Accordo Andreatta–Van Miert, confermando altresì che "l'attività dell'IRI è destinata a cessare entro il 30 giugno del 2000".

L'IRI – in coerenza con le indicazioni fornite dal proprio Azionista – prosegue nella sua azione di privatizzazione e nella gestione delle liquidazioni, monitorando al contempo con attenzione i processi di risanamento, di valorizzazione e di riposizionamento strategico delle proprie controllate.

Come detto nei precedenti capitoli, relativamente alle operazioni di privatizzazione già avviate (in particolare AUTOSTRADE ed Aeroporti di Roma) sono stati realizzati tutti gli adempimenti tecnici e sono state altresì definite le procedure operative, sottoposte al Ministero del Tesoro per le valutazioni di competenza.

L'avvio formale della privatizzazione potrà avvenire per AUTOSTRADE una volta completato l'iter normativo di definizione del quadro convenzionale e per Aeroporti di Roma non appena verranno risolte le richiamate problematiche, connesse al ricorso al TAR da parte della SEA e del Comune di Fiumicino.

Per quanto attiene COFIRI, parallelamente all'implementazione delle azioni finalizzate ad una progressiva focalizzazione sul *core-business*, sono in corso contatti per verificare la sussistenza di uno specifico interesse da parte di primarie istituzioni finanziarie a rilevare la partecipazione, nell'ottica di completarne il processo di privatizzazione entro i primi mesi del prossimo anno.

Per altre partecipazioni – considerata la strategicità dei settori di presenza nel contesto economico nazionale (FINMECCANICA e STMicroelectronics), nonché la complessità del quadro normativo e regolamentare di riferimento (FINMECCANICA e ALITALIA) – la conclusione del processo di pri-

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998

privatizzazione in tempi compatibili con il mandato ricevuto dall'IRI richiede la rapida definizione da parte delle competenti Autorità delle modalità di cessione e l'assunzione delle necessarie decisioni in merito ai futuri assetti azionari delle aziende coinvolte.

Relativamente a FINCANTIERI, la situazione di crisi che interessa la Società e, in generale, il settore della cantieristica navale - che, come più avanti precisato, ha reso necessaria l'attivazione di iniziative di ristrutturazione e riorganizzazione - rende al momento difficilmente prefigurabile il completamento del processo di privatizzazione entro il 30 giugno del 2000.

In particolare, nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione di FINCANTIERI disposta dalla Legge 261/1997, è prevista, entro l'anno, una prima apertura del capitale della Società ad investitori finanziari, in linea anche con le indicazioni comunitarie.

Per TIRRENIA, infine, tenuto conto delle complesse azioni di riorganizzazione e riassetto industriale previste dal Gruppo, il completamento del processo di privatizzazione del comparto potrà realizzarsi oltre il 2000, così come peraltro previsto nel Piano di riordino del settore.

Per quanto concerne la RAI, Società che si caratterizza per la sua funzione di preminente interesse pubblico, va rilevato che la privatizzazione rientra nel vigente quadro normativo generale disciplinante le dimissioni di Società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato; ci si riferisce, in particolare, a quanto previsto dalla Legge 474/1994 (Authority, poteri speciali, limiti massimi di possesso azionario) e dalla Legge 481/1995 (definizione da parte del Governo di criteri e modalità di cessione).

Si deve altresì considerare che è attualmente in discussione un nuovo testo del Disegno di Legge 1138, che dovrà completare la riforma legislativa dell'emittenza radiotelevisiva.

In tale contesto, la definizione del quadro normativo che disciplina l'attività gestionale e la struttura dell'azienda risulta propedeutica alla realizzazione di iniziative finalizzate all'eventuale apertura del capitale RAI all'azionariato privato.

* * *

Allo stato attuale e tenuto conto delle considerazioni svolte in precedenza, è da ritenere che, da un punto di vista tecnico, sia ancora possibile, realizzare, entro il 30 giugno 2000, il programma di privatizzazioni impostato (completo disimpegno dal capitale di AUTOSTRADE, Aeroporti di Roma, COFIRI, ALITALIA e FINMECCANICA e ridimensionamento della quota di partecipazione in STMicroelectronics e FINCANTIERI).

Pertanto la configurazione del Gruppo al giugno del 2000 potrà risultare incentrata - oltre che su eventuali quote di minoranza in Società la cui privatizzazione sarà in fase di completamento (in particolare ALITALIA, FINMECCANICA e STMicroelectronics) - su due aree rappresentate, rispettivamente, da:

- processi di liquidazione avviati e da avviare, principalmente impegnati nella gestione del rilevante contenzioso esistente;
- Società per le quali sembrerebbe necessario, nei tempi opportuni, ipotizzare una diversa collocazione, in relazione, in particolare, alla specifi-

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998**

cià del contesto normativo (RAI), all'attuazione del piano di riordino del settore (TIRRENIA) ed alla particolare situazione del mercato di riferimento (FINCANTIERI).

Privatizzazioni di secondo livello

Durante il 1998 le operazioni di dismissione finalizzate dalle holding caposettore (c.d. privatizzazioni di secondo livello), realizzate con il costante supporto dell'IRI, hanno consentito di reperire risorse per 4.306 miliardi.

Nell'anno in argomento, le privatizzazioni, compresi i debiti trasferiti, sono risultate pari a 2.919 miliardi; sono state, inoltre, realizzate cessioni di quote di minoranza per circa 1.124 miliardi ed alienazioni di immobili e cespiti vari per un ammontare complessivo di 263 miliardi.

Una porzione sostanziale delle risorse rivenienti dalle cessioni di partecipazioni di controllo è relativa alla vendita da parte di FINMECCANICA, della Elsig Bailey Process Automation.

In particolare, nell'ottobre 1998, il Board di EBPA ha accettato l'offerta presentata da ABB Asea Brown Boveri Ltd che prevedeva l'impegno della stessa ad effettuare un'OPA sulla totalità del capitale di EBPA.

FINMECCANICA ha aderito all'offerta – conclusasi nel gennaio 1999 – per la totalità dei titoli in portafoglio e, pertanto, la conseguente cessione ha comportato un beneficio finanziario complessivo dell'ordine di 2.400 miliardi (1.300 miliardi, connessi alla cessione dei titoli EBPA in argomento e 1.100 miliardi derivanti dal deconsolidamento dei debiti netti della Società). La cessione ha dato luogo per FINMECCANICA ad una plusvalenza dell'ordine di 700 miliardi.

Nel giugno 1998 FINMECCANICA ha inoltre perfezionato il contratto di cessione del ramo d'azienda The Dee Howard (100%) al fondo USA Code Hennessy ad un prezzo di 67 miliardi. Tra le cessioni di quote di minoranza, si segnala che nel luglio 1998 sono state cedute sul mercato azioni Globalstar per 70 miliardi (pari allo 0,8%). Inoltre, FINMECCANICA ha perfezionato diverse alienazioni di immobili e cespiti vari per circa 40 miliardi.

Nel corso del 1998 FINMARE ha perfezionato – così come più dettagliatamente illustrato nello specifico paragrafo – la cessione del controllo delle Società operanti nel settore trasporti di linea (Lloyd Triestino ed Italia di Navigazione); tali operazioni hanno consentito, in particolare, il trasferimento agli acquirenti di debiti per 220 miliardi.

Per quanto riguarda ALITALIA, si segnala, nel corso del 1998, la cessione del residuo 5% del capitale della Alfa Romeo Avio alla Fiat Avio, per un corrispettivo pari a 9 miliardi, e il trasferimento alla SEA di Milano del 12,54% di Aeradria (pari all'intera quota in portafoglio), per circa 2 miliardi.

Nel 1998 FINCANTIERI ha perfezionato la cessione di sei cespiti immobiliari – di cui 4 siti a Monfalcone – per un importo complessivo di circa 9 miliardi.

Per quanto riguarda COFIRI, nel periodo in questione, la SPI ha ceduto partecipazioni di minoranza per complessivi 17 miliardi, tra cui si segnalano il 18,2% di Marconi Sud (5 miliardi), il 10% di Filatura e Tessitura Puglia (6 miliardi) e il 29,3% di Fonderie (2 miliardi).

Da parte di FINTECNA si segnala la cessione del 65% della partecipazio-

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998

ne detenuta nella Servizi Territoriali alla Abaco S.r.l., per un importo di circa 1 miliardo, nonché - a seguito dell'esercizio anticipato di una opzione *put* con scadenza originaria nel gennaio 2000 - il trasferimento del residuo pacchetto azionario di Italstrade (51%) ad Astaldi, ad un prezzo di 9 miliardi. Si segnala, inoltre, l'alienazione di immobili da parte della Isasti (100% Sistemi Urbani) alla Inarcassa per 45 miliardi.

Tra le operazioni che hanno impegnato FINTECNA nel corso dell'anno, pur se completate dopo il 31.12.1998, si evidenzia il trasferimento del pacchetto azionario detenuto in Condotte (50,1%) a Ferrocemento, ad un prezzo di 54 miliardi, la cessione di Italinpa (100%) alla spagnola Saba, al prezzo di 38 miliardi (salvo maggiore conguaglio) e la vendita del ramo di azienda Coinfra alla Ares Holding per 2 miliardi.

Per Iritecna in liquidazione, si segnalà la cessione della Mantelli Estero Costruzioni (100% Iritecna in liquidazione) alla I.R./Ares Holding, per circa 1 miliardo, ed il trasferimento delle partecipazioni Sogea e Forus (proprietarie dell'azienda agricola Maccarese) alla Edizione Holding, ad un prezzo di 93 miliardi (detto importo si riferisce, quanto a 90,8 miliardi alla cessione dei titoli Sogea e, quanto ai residui 2,2 miliardi, a quella dei titoli Forus in liquidazione). Il contratto di cessione prevede l'impegno dell'acquirente circa il mantenimento dell'unitarietà e della destinazione agricola del complesso aziendale, la salvaguardia dei livelli occupazionali per un triennio ed il pagamento di un sovrapprezzo di 20 miliardi per l'eventuale conseguimento di determinate varianti urbanistiche al piano regolatore. Nel periodo in argomento, Iritecna in liquidazione ha, inoltre, perfezionato la cessione della partecipazione nella Garboli Rep (69,4%) alla CON.I.COS., ad un prezzo di 20 miliardi (salvo conguaglio). Sempre ascrivibili alla Società sono le cessioni di immobili e altri cespiti per 60 miliardi.

Per il settore ingegneria, permanendo un mercato di riferimento caratterizzato da un eccesso di offerta e date le caratteristiche peculiari delle Società Bonifica e Italeco (consistente un numero di addetti in CIGS, elevato tasso di immaterialità del patrimonio, ecc.), si è dovuto registrare uno slittamento dei tempi di privatizzazione programmati. Sono, peraltro, proseguite le attività propedeutiche; in particolare è stato conferito l'incarico di *advisor* per la cessione delle citate partecipazioni.

Anche per quanto riguarda immobili o società immobiliari, l'attività di smissoria si è svolta in presenza di una persistente crisi del settore. Sono stati - tuttavia - stipulati nell'esercizio, significativi contratti preliminari e/o definitivi di compravendita (complessi immobiliari di Nerviano e Livorno; vari lotti degli ex stabilimenti del gruppo Ilva di Torre Annunziata e di Massa, ecc.).

Come detto, con le avvenute privatizzazioni di Condotte, Italstrade e Garboli Rep si è definitivamente completato il disimpegno del Gruppo IRI dal settore delle costruzioni.

Per quanto riguarda SOFINPAR, nel periodo in esame sono state concluse cessioni di immobili per un totale di 62 miliardi, in particolare afferenti magazzini siti in Bologna (16 miliardi), Cesena (3 miliardi), Bari (3 miliardi), Mantova (4 miliardi) e Napoli (10 miliardi).

Nel corso del 1998 Finsider in liquidazione ha perfezionato alienazioni di cespiti di CimiMontubi per complessivi 25 miliardi, relativi soprattutto ad immobili siti in Milano e Genova.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998

**Aggiornamento della situazione delle liquidazioni
Iritecna e Finsider**

Iritecna in liquidazione

È stata data esecuzione alla fusione per incorporazione in Iritecna in liquidazione di sei controllate (Nuova Mecfond, Valim, IT.CO, Sud Strade, Gescon ed Icrot), deliberata sul finire del 1997. In merito al processo di razionalizzazione delle gestioni liquidatorie, va rilevato che - nel periodo 1996/1998 - le operazioni di fusione hanno interessato ben 20 Società in liquidazione (fra cui Ilva, confluita in Iritecna nel 1997).

Quanto all'attività dismissoria, si rinvia a quanto detto nel capitolo sulle privatizzazioni.

Nell'ambito delle attività finalizzate al recupero del capitale investito, è proseguita l'attività di commercializzazione (attraverso l'AGIP) del petrolio iraniano. Nell'esercizio, si è praticamente azzerata la posizione creditoria contabile netta relativa alla commessa di Esfahan (Iran) e si sono realizzati proventi a vario titolo (svincolo di fondi svalutazione, interessi e differenze cambio).

In merito alle principali situazioni contenziose, sono tuttora in corso le attività dei collegi arbitrali relative alle situazioni conflittuali - rivenienti dall'incorporazione dell'Ilva in liquidazione - con il gruppo Riva, relativamente alle garanzie di scissione Ilva-Ilp, e con il gruppo Falck, per ottenere il riconoscimento dell'inadempienza di questo ultimo rispetto agli impegni derivanti dall'accordo Ilva/Falck del 1990.

Il contenzioso fiscale riguardante la Spamo (ex Italstat) - che vede controversie in capo sia all'Iritecna che alla Banca Commerciale Italiana, acquirente della Spamo - si è evoluto positivamente. In particolare, si è avuta una pronuncia favorevole anche in sede di Commissione Centrale sulla vertenza relativa al reddito Irpeg/Ilor ex Italstat per l'esercizio 1989. Il contenzioso instaurato per la Comit, pur avendo fatto registrare alcune decisioni favorevoli (in particolare quella della Commissione Tributaria regionale della Lombardia, che ha disposto l'estinzione del procedimento inerente l'avviso di accertamento verso Spamo/Comit) non ha, tuttavia, esaurito i percorsi giudiziari/amministrativi.

Per l'esteso contenzioso della controllata Italsanità S.p.A. in liquidazione, è opportuno ricordare la sentenza della Corte di Cassazione, depositata nel luglio '98, che ha confermato il reato di tentata truffa in danno di Italsanità in relazione a 7 degli 11 contratti ancora in essere con il gruppo Squatriti. Sempre con riferimento a tali rapporti con la controparte di maggiore peso, si ricorda che negli ultimi mesi del '98 si sono avute pronunce arbitrali per tre contratti. Per due - interessati dalla vicenda penale - ne è stata stabilita la nullità, mentre per il terzo Italsanità - che ha impugnato il lodo - è risultata soccombente.

Sono in corso contatti per verificare la percorribilità di una ipotesi transattiva proposta dalla banca cessionaria dei diritti del gruppo Squatriti, per la definizione stragiudiziale di tutte le vertenze.

La consistenza del personale di Gruppo è passata da 2.341 unità di fine '97 a 1.646 unità di fine '98. La riduzione netta di 695 unità sconta la riassunzione di 107 unità determinata dal mancato esercizio - da parte della Muller Weingarten - dell'opzione di acquisto dello stabilimento ex Nuova

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998

Mecfond, alla scadenza dell'affitto triennale. Le uscite complessive hanno riguardato 802 unità lavorative, di cui 560 unità per privatizzazioni e 242 unità per ricollocazioni o esodi.

La situazione si presenta, tuttavia, sempre problematica: basti considerare il forte ricorso alla CIGS (788 unità a fine '98), che, peraltro, scadrà ad ottobre del 1999 e l'evidenziarsi di ulteriori eccedenze, con l'avanzamento del processo liquidatorio. In tale contesto, Iritecna ha proseguito - d'intesa con FINTECNA - nelle iniziative volte a dare concretezza al processo di ricollocazione del personale, in qualche caso con il supporto del "Comitato delle Iniziative per l'Occupazione" della Presidenza del Consiglio.

In tale ottica, le succitate Società, d'intesa con l'IRI, hanno richiesto al Ministero del Lavoro il riconoscimento di una proroga oltre il 1999 della CIGS, per consentire l'effettiva attuazione delle iniziative finalizzate al reimpiego del personale in esubero.

Il consuntivo 1998 conferma un risultato in pareggio in quanto i miglioramenti della gestione finanziaria (plusvalenze su cessione delle partecipazioni Sogea-Forus, differenze cambio su incassi di crediti iraniani, svincolo di fondi svalutazione, ecc.) sono stati accantonati, prudenzialmente, a fondi rischi, mentre i costi del processo liquidatorio ed altri oneri che si sono manifestati nell'esercizio sono stati fronteggiati da fondi costituiti in precedenza; viene pertanto confermato il deficit di liquidazione a suo tempo determinato. Il patrimonio netto è pari a zero (dopo l'intervento dell'IRI del 27 dicembre 1997 a copertura perdite per 9.920,4 miliardi). Per il processo di liquidazione Iritecna, come evidenziato nelle relazioni dei liquidatori e della Società di certificazione al 31.12.1998, permangono situazioni di incertezza connesse soprattutto ai numerosi contenziosi in essere, il cui esito, data la molteplicità delle implicazioni e la complessità delle materie trattate, non è oggettivamente prevedibile. Tali situazioni di incertezza non consentono ragionevolmente di escludere possibili onerosità future, rispetto a quelle già riflesse in bilancio, la cui determinazione è stata, nelle circostanze, effettuata sulla base delle migliori conoscenze ad oggi disponibili, tenendo conto dei pareri dei legali incaricati. Peraltro, esiste un significativo potenziale di proventi straordinari connessi al diritto di retrocessione parziale delle plusvalenze che, sulla base delle attuali quotazioni di Borsa, si potranno realizzare al momento della prevista vendita delle partecipazioni AUTOSTRADE ed Aeroporti di Roma in precedenza detenute da Iritecna.

Finsider in liquidazione

La liquidazione Finsider, iniziata nel maggio 1988, è da diversi anni rivolta quasi esclusivamente alla valorizzazione e vendita del patrimonio immobiliare della controllata CimiMontubi ed alla coltivazione degli ancora numerosi contenziosi.

Nel corso del 1998, sono state realizzate vendite immobiliari con un ricavo complessivo di circa 28 miliardi. In particolare, si evidenziano la vendita di terreni siti in Erzelli (Genova) nonché di un fabbricato ad uso uffici facente parte dell'ex stabilimento Breda in Sesto San Giovanni; con quest'ultima vendita si è pressoché conclusa la dismissione di questo importante cespite.

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998**

Le proprietà immobiliari residue da dismettere sono costituite principalmente da alcuni grandi complessi industriali inattivi, quali l'ex centro siderurgico di Bagnoli (di cui sono in corso le operazioni di bonifica a cura della omonima Società) e le aree ex Teksid e LAF di Torino.

Con riferimento alla gestione del contezioso, la liquidazione ha definito nell'esercizio diverse vertenze. Restano, peraltro, in corso ancora numerosi procedimenti (civili, fiscali, del lavoro, ecc.), mentre prosegue l'impegno per il recupero di partite attive vantate nei confronti di procedure concorsuali.

L'andamento economico-patrimoniale del 1998 dell'insieme Finsider/CimiMontubi si è sostanziato in un utile di 1,8 miliardi. A livello di disgregato, tale utile è stato realizzato interamente dalla CimiMontubi. La capogruppo Finsider ha difatti chiuso il bilancio in pareggio, risultando confermato - come avviene dal 1990 - il deficit patrimoniale di 1.568 miliardi, a fronte del quale l'IRI ha erogato un finanziamento infruttifero e postergato di pari importo.

Sotto l'aspetto societario si evidenzia la chiusura della liquidazione della controllata totalitaria Finsider International in liquidazione.

* * *

Nell'ambito del processo di razionalizzazione ed efficientamento delle procedure liquidatorie facenti capo all'IRI, si è deciso il trasferimento alla Società FINTECNA delle partecipazioni Iritecna e Finsider nonché di altre liquidazioni "minori" (Ifap-IRI ed ISAI). Tale trasferimento si è concretizzato nell'aprile 1999.

Rapporti con la Commissione dell'Unione Europea

Sono proseguiti nel corso del 1998 i rapporti con la Commissione UE volti a fornire la più ampia e tempestiva informativa in merito ai numerosi aspetti di interesse comunitario relativi a processi di privatizzazione e di ristrutturazione in corso. Per una dettagliata illustrazione delle problematiche in esame, riguardanti in particolare le Società FINMARE, AUTOSTRADE, FINMECCANICA, ALITALIA e FINTECNA, si rinvia agli specifici capitoli.

Inoltre, nell'ottobre dello scorso anno, il Ministro del Tesoro - avuto riguardo alla problematica della responsabilità illimitata dello Stato italiano, in qualità di Azionista unico dell'IRI, ai sensi dell'art. 2362 del Codice Civile - ha ufficialmente comunicato al Commissario alla Concorrenza Van Miert che "l'attività dell'IRI è destinata a cessare entro il 30 giugno del 2000".

Per quanto concerne le Società possedute al 100% dall'IRI - ed in particolare per quelle che rilevano ai fini del c.d. Accordo Andretta-Van Miert - il Ministro ha segnalato:

- per FINCANTIERI, la previsione di realizzare "entro il 1999 un aumento di capitale destinato anche, per una quota significativa, ad investitori privati";

- per COFIRI, le valutazioni in corso per "graduali consistenti ingressi nella platea azionaria da parte di azionisti privati, da completarsi entro il 31.12.1999";

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998**

– per *FINMARE*, l'avvenuta alienazione delle Società operanti nel settore di Linea e l'avvio del processo di razionalizzazione del comparto Cabotiero; ha inoltre precisato "che una volta completato tale processo la Società sarà posta in liquidazione entro il 31.12.1999";

– per *FINTECNA*, la previsione di completare entro il 1999 la "privatizzazione delle residue attività di competenza; entro la stessa data è prevista, inoltre, l'attribuzione alla Società del coordinamento dell'attività di liquidazione in essere nel Gruppo IRI".

Una particolare attenzione è stata rivolta al processo di privatizzazione della Società *AUTOSTRAD* e al rinnovo della convenzione, come già illustrato nel capitolo "Privatizzazione Autostrade".

Per quanto riguarda il Piano *ALITALIA*, l'IRI ha informato la Commissione che, avendo il piano dato risultati migliori di quelli previsti, favorendo un'ampia partecipazione di investitori privati all'aumento di capitale della Società, non si è reso più necessario il versamento delle residue tranches di ricapitalizzazione della Compagnia, per complessivi 750 miliardi, già autorizzate dalla stessa CE. Nel contempo, è stata avviata la procedura per l'autorizzazione comunitaria agli accordi di collaborazione *ALITALIA/KLM*.

Inoltre, la Commissione ha valutato, in linea con le regole della Concorrenza l'aumento di capitale della *FINMECCANICA*, effettuato a condizioni di mercato, con interventi di investitori privati e la partecipazione IRI per la quota di competenza.

Alla Commissione è stato rappresentato il progetto di concentrazione in capo alla *FINTECNA* di tutte le attività di liquidazione del Gruppo, predisposto tenuto anche conto dell'avanzato stato di attuazione del piano di dismissione delle proprie attività.

Infine, in relazione al completamento della privatizzazione delle Società *Condotte* e *Italstrade*, è stata chiusa la procedura di infrazione a suo tempo avviata da parte della Comunità per aiuti di Stato.

ANDAMENTO FINANZIARIO DELL'IRI

L'IRI, nel corso dell'anno, ha ulteriormente migliorato la propria situazione finanziaria, pervenendo nel contempo al sostanziale riequilibrio della gestione finanziaria corrente, che costituisce un risultato di particolare rilievo, alla luce dei pesanti deficit consuntivati, in particolare, nella prima parte degli anni Novanta.

Tali positivi risultati sono stati indotti principalmente dagli esiti della politica di dismissioni – avviata negli scorsi esercizi nel quadro degli indirizzi formulati dalle Autorità di Governo – accompagnata da un'attenta politica di tesoreria, che ha consentito l'ottimale utilizzo delle risorse gradualmente disponibili.

In tale contesto, nel 1998 le privatizzazioni, come indicato nella tabella n. 3 a pagina 38 (1), hanno determinato risorse per un ammontare complessivo di oltre 8.600 miliardi.

Di tale importo, gli incassi a valere sulle cessioni effettuate negli anni precedenti ammontano a 7.467 miliardi e riguardano essenzialmente la cessione di *Telecom/Seat* al Tesoro (7.449 miliardi). Più in dettaglio, con riferimento alla suddetta operazione, si precisa che in gennaio è stato incassato il credito residuo (1.905 miliardi) verso il Ministero del Tesoro a vale-

(1) Al fine di evidenziare le movimentazioni di natura esclusivamente finanziaria comprese nel rendiconto finanziario dell'esercizio, si è provveduto ad articolare in uno schema sintetico i fabbisogni dell'anno e le poste di copertura.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998

re sul prezzo di trasferimento (18.405 miliardi) di Telecom/Seat fissato dai consulenti (Giubergia Warburg, J.P.Morgan e Albertini Sim). Nel corso dell'anno è stato successivamente incassato, in due *tranche* (1.500 miliardi in aprile e 4.044 miliardi in giugno), il secondo conguaglio, derivante dal maggior ricavo realizzato con la cessione al mercato di Telecom/Seat rispetto alla valutazione effettuata dai consulenti, per complessivi 5.544 miliardi. Tale importo è relativo per 3.091 miliardi alle somme nette incassate dallo stesso Ministero nel 1997, mentre ulteriori 2.453 miliardi sono stati accertati nei primi mesi del 1998 e si riferiscono ai proventi derivanti dal collocamento delle azioni riservate alla *greenshoe* (2.443 miliardi) ed al secondo conguaglio sulla privatizzazione Seat (10 miliardi).

A fine 1998 il Ministero del Tesoro deteneva ancora 127 milioni di azioni ordinarie Telecom, destinate inizialmente al completamento del nucleo stabile (AT&T e Unisource) e 13 milioni di azioni di risparmio, nonché 145 milioni di azioni destinate alla *bonus-share*. La cessione di tali azioni potrà determinare, per l'IRI, il riconoscimento di un ulteriore conguaglio.

Nel corso dell'anno sono stati anche incassati gli interessi maturati sul prezzo di trasferimento Telecom/Seat per un importo complessivo di 711 miliardi (di cui 690 miliardi relativi al 1997 e 21 miliardi relativi al 1998). Le dismissioni realizzate nell'anno ammontano complessivamente a 1.141 miliardi, di cui:

- 787 miliardi per la cessione sul mercato di 27,6 milioni di azioni Alitalia (corrispondenti al 18,38% del capitale della Società) ad un prezzo unitario di 28.500 lire, nel quadro di una articolata operazione di ricapitalizzazione della Compagnia, che ha consentito di realizzare l'ampliamento della compagine azionaria della Società;

- 354 miliardi per la cessione di 213 milioni di azioni Banca di Roma, in relazione alla parziale conversione del prestito obbligazionario convertibile emesso da Mediobanca International (per un controvalore nominale complessivo di 1.232 miliardi) a favore di COFIRI S.p.A. (2).

Nell'ambito dei flussi di copertura, oltre ai citati incassi relativi alle cessioni di partecipazioni in portafoglio, si evidenziano:

- accensione di debiti a medio/lungo termine per 1.000 miliardi verso IMI (che sono stati peraltro rimborsati nel corso dell'esercizio);

- apporti dallo Stato per 164 miliardi, riguardanti i rimborsi di finanziamenti ex *Lege 41/86* per i quali lo Stato si è assunto a suo tempo il relativo onere; a tale riguardo si fa presente che un'ulteriore *tranche* di rimborsi (224 miliardi), relativi a rate di prestiti scaduti nel 1998, è stata acquisita nel gennaio 1999;

- 26 miliardi conseguenti alla cessione, nell'ambito del Gruppo, di crediti fiscali relativi a eccedenze nette di crediti IRPEG consuntivate dall'IRI per il periodo d'imposta 1997;

- incassi netti da operazioni di factoring per 47 miliardi, quale differenza tra i proventi derivanti da un'operazione sui crediti d'imposta 1994 (314 miliardi) e gli esborsi inerenti l'estinzione parziale di un'operazione su crediti d'imposta 1993 (267 miliardi).

Nell'ambito dei fabbisogni complessivi (10.809 miliardi), la voce principale è rappresentata dai rimborsi di debiti a medio/lungo termine, che si cifrano in 6.691 miliardi e sono costituiti per 6.500 miliardi da rimborsi anticipati, relativi al mutuo in obbligazioni denominato "Cassa DD.PP. - IRI t.v. 1.1.1994-2001" (5.000 miliardi) e ad un finanziamento a 18 mesi erogato dall'IMI a fine 1997 (500 miliardi) e nel corso del 1998 (1.000

(2) Si ricorda che, nell'ambito dell'operazione di dismissione della partecipazione nella Banca di Roma, l'IRI ha posto n. 741,2 milioni di azioni al servizio di un prestito obbligazionario convertibile in azioni Banca di Roma (per un controvalore complessivo di 1.232 miliardi) emesso da Mediobanca International. A fronte del ricavato dell'emissione, Mediobanca ha concesso a COFIRI un finanziamento per un importo corrispondente. A sua volta COFIRI si è impegnata a corrispondere a IRI - annualmente in via posticipata - l'importo corrispondente al valore nominale delle obbligazioni convertite nell'anno precedente.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998FABBISOGNI E COPERTURE - CONSUNTIVO 1998
(miliardi di lire)

Tabella n. 3

FABBISOGNI

Fabbisogno corrente		37
- Fabbisogno gestionale	58	
- Maturazione interessi su credito verso il Tesoro (Telecom/Seat)	- 21	
Pagamento dividendo al Tesoro		2.700
Rimborsi netti debiti a m/l termine		6.691
- Rimborsi ordinari	723	
- Rimborsi anticipati	6.500	
- Rimborsi da aziende	- 532	
Supporto alle aziende		1.222
- Finanziamenti netti	- 113	
- Interventi sul capitale	1.321	
- Erogazione Fondi ex lege 408/89 e 38/90	14	
Acquisto partecipazioni		159
Totale		10.809
COPERTURE		
Smobilizzi		8.608
- Cessioni realizzate nell'esercizio	1.141	
- Incassi su vendite anni precedenti	7.467	
Interessi cessione Telecom/Seat		690
Accensione di debiti a m/l termine		1.000
Apporti da Stato		164
Cessione crediti fiscali		26
Operazioni di factoring		47
Variazione indebitamento netto a breve termine		274
Totale		10.809

miliardi). L'importo residuo (191 miliardi) si riferisce ai rimborsi ordinari, pari a 723 miliardi, che risultano peraltro in buona parte compensati dai rimborsi ricevuti dalle aziende sui finanziamenti paralleli concessi dall'IRI (532 miliardi).

Per quanto riguarda gli altri fabbisogni, il dividendo erogato all'Azionista Tesoro è stato pari a 2.700 miliardi, mentre le risorse destinate al supporto finanziario delle aziende partecipate si quantificano complessivamente in 1.222 miliardi, in relazione agli interventi sul capitale effettuati nell'anno (1.321 miliardi) ed alle erogazioni di fondi ex L. 408/89 e L. 30/90 alla SPI (14 miliardi), peraltro parzialmente compensati da rientri netti da aziende su finanziamenti (113 miliardi).

In particolare, gli interventi sul capitale effettuati dall'IRI si sono articolati come segue:

- 1.176 miliardi per l'aumento di capitale di FINMECCANICA. Al fine di garantire il buon esito della sottoscrizione delle azioni da parte di soggetti terzi, tale operazione è stata integrata dall'emissione di 792 milioni di